



Egr. Sig.
On. Lorenzo Cesa
Segretario Nazionale UDC

Egr. Sig.
On. Antonio De Poli
Segretario Regionale UDC

Egr. Sig.
Onorio De Boni
Capogruppo UDC Cons. Reg. del Veneto

Gentile Sig.ra
Gianna Galzignato
Segretario Provinciale UDC di Treviso

Egregi Signori, gentile Signora,

vi scrivo, in qualità di neo coordinatore della Costituente di Centro del Comune di Roncade (TV), in merito ad una votazione avvenuta all'interno del Consiglio Regionale del Veneto ed in particolare mi riferisco alla votazione ad un emendamento alla Finanziaria 2010 proposto dal Cons. Atalmi per richiedere di diminuire l'indennità economica dei Consiglieri Regionali che ammonta ad € 8.167,00 mensili, per una spesa complessiva annua di circa €6.400.000,00.

Entro nel merito della votazione espressa dal Gruppo UDC presente in Consiglio in quanto sorpreso della scelta politica e partitica espressa.

In questi ultimi anni si è fatto un gran parlare dei costi legati alla politica in Italia e libri, settimanali, trasmissioni televisive di continuo ci presentano una situazione al dir poco sconcertante ... costi su costi pagati dai cittadini senza, in molti casi, riceverne un ritorno; non per ultimo, in queste ultime settimane, è venuta alla ribalta la gestione finanziaria collegata proprio al funzionamento dei diversi consigli regionali italiani considerati altrettanti parlamenti come Palazzo Montecitorio e Palazzo Madama.

C'è una domanda che mi assale da diverso tempo, anche se da poco mi interessa direttamente di politica, e che ho espresso in una assemblea provinciale dell'UDC alla presenza dell'Ass.re Regionale Silvestrin e cioè: **si può cambiare la politica in Italia?** Questa domanda sorge dall'eterno dubbio legato al pensare come potrà la politica



riformare se stessa, riducendo gli sprechi, se proprio la logica delle elargizioni è alla base della conquista del consenso.

L'UDC con l'apertura della Costituente ha posto le basi per la realizzazione di un nuovo partito che possa veramente fungere da catalizzatore di quanti non si riconoscono in questo finto bipartitismo ma non solo, anche a quanti sognano una profonda riforma della gestione politica in Italia.

L'On. Casini nel suo discorso di chiusura dell'assemblea nazionale di Roma di aprile dello scorso anno giustificò così la decisione dell'apertura di questo cantiere costituente: **“Un esame di coscienza collettivo, è segno di serietà, di onestà e pulizia morale”**.

Ma credo valga di più ricordare il paragrafo che apre l'appello per la Costituente di Centro: **“Gli Italiani amano profondamente la politica, eppure la politica da ormai molto tempo ha tradito gli italiani. Non ha corrisposto alle loro attese di modernizzazione, di amore per l'etica pubblica, di difesa dei valori della comunità nazionale. In sostanza, la politica ha tradito se stessa, rinunciando a lavorare per il bene comune che dovrebbe invece essere l'unica sua vera missione”**.

Come sempre la politica affascina per le grandi parole che sa usare nei suoi discorsi, ma purtroppo si riscontra la tristezza nel vedere che le grandi parole rimangono sempre tali e quindi prive di riscontro pratico.

Si possono presentare moltissime proposte di legge in ambito fiscale, ma occorre partire da un dato di fatto e cioè che le casse dello Stato sono appesantite da cifre che purtroppo i cittadini non riescono a controllare e a dirigere e di conseguenza i margini di lavoro in questo ambito risultano sempre risicati al massimo.

Non voglio sembrare un demagogo oppure qualunquista, ma credo profondamente che con la bocciatura dell'emendamento del Cons. Atalmi si sia persa una occasione importante per dare un segnale di presa di coscienza che la situazione legata ai costi della politica in Italia, nel corso dei decenni di vita repubblicana, è sfuggita di mano.

La Regione Veneto poteva essere da esempio per le altre ed invece la “casta” ha preferito continuare per la sua strada, che è fatta di manifesti affissi durante le diverse campagne elettorali che presentano simboli e persone sempre più distanti dalla realtà quotidiana vissuta da tutti noi.



L'UDC usa spesso come slogan l'appello usato da Don Sturzo nel lontano 1919 e cioè quell'appello lanciato ai "liberi e forti":

"A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà".

Occorre ricordare, anche, che Don Sturzo parlò di tre male bestie, tra cui l'abuso di denaro pubblico.

Concludo chiedendo al Segretario Regionale nonché candidato a Governatore della Regione, l'On. De Poli, di correggere questo voto espresso all'interno del Consiglio Regionale inserendo nel programma per la regione Veneto il ritocco al ribasso delle indennità dei Consiglieri Regionali non considerando il voto contrario all'emendamento del Cons. Atalmi quale espressione della linea partitica e politica dell'UDC.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore
Guerra Christian